

**Enti locali.** Il ministro Delrio conferma: il ddl sarà domani in Cdm

# Le province si svuotano in attesa dell'abolizione

**Eugenio Bruno**  
 ROMA

Il governo pone la seconda pietra per il superamento delle province. O almeno ci prova. Dopo il disegno di legge costituzionale approvato tre settimane fa in Consiglio dei ministri - che punta a cancellarle dalla Carta fondamentale ma che deve ancora iniziare il suo iter parlamentare - arriva il ddl ordinario che non le abolisce, ma le trasforma in enti di secondo livello con funzioni di semplice **pianificazione**. Il provvedimento ha avuto ieri l'ok del preconsiglio e sarà domani sul tavolo del Consiglio dei ministri, come confermato dal ministro Graziano Delrio.

La bozza in 23 articoli, che Il Sole 24 Ore è in grado di anticipare, ma che potrebbe subire ancora qualche modifica in vista del Cdm, ricalca quanto anticipato dallo stesso ministro degli Affari regionali su questo giornale il 14 luglio scorso. Tre i principi cardine dunque: superamento delle amministrazioni provinciali come esistono oggi, rafforzamento (e razionalizzazione) delle unioni di comuni e nascita delle città metropolitane.

Partiamo proprio da queste ultime che si occuperanno di **pianificazione** strategica, servizi pubblici, viabilità, trasporti, sviluppo economico. Il ddl ne prevede la nascita - nei territori di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria - a partire dal 1° gennaio 2014 e al posto delle rispettive province. Da quel momento comincerà l'iter per l'adozione dei nuovi statuti che dovrà concludersi entro sei mesi. Dal 1° luglio le città metropolitane saranno infatti effettivamente in carica con i loro tre organi: il sindaco metropolitano, cioè il sindaco del comune capoluogo che insieme ai primi cittadini di tutti i municipi con più di

15mila abitanti e ai presidenti delle unioni di comuni con più di 10mila abitanti formerà il consiglio metropolitano accanto al quale opererà anche una conferenza metropolitana formata dall'insieme dei sindaci. In alternativa lo statuto potrà prevedere un sistema di elezione a suffragio universale sulla base di una legge elettorale nazionale.

Da qui al 2014 resteranno in carica gli organi in scadenza o i commissari che hanno sostitui-

to i presidenti di provincia per effetto delle norme del salva-Italia bocciate a inizio luglio dalla Consulta. La stessa norma transitoria è prevista per le altre province. In attesa che l'iter per la loro cancellazione dalla Costituzione giunga a compimento, le amministrazioni provinciali verranno trasformate in enti di secondo livello con funzioni ridotte. Sia rispetto al sistema attuale, sia rispetto alle città metropolitane. Visto che si occuperanno solo di **pianificazione** territoriale per la viabilità e l'ambiente e di programmazione della rete scolastica. E anche in questo caso sono previsti tre organi non elettivi e gratuiti: il presidente (che sarà uno dei primi cittadini della provincia), il consiglio provinciale (composto da tutti i primi cittadini dei municipi con più di 15mila abitanti) e l'assemblea dei sindaci.

A proposito di unioni di comuni il ddl opera una ricognizione delle tre tipologie odierne: per lo svolgimento di specifiche funzioni; per l'esercizio obbligatorio delle funzioni fondamentali; per l'esercizio facoltativo di tutte le competenze. Prevedendo che del terzo modello possono fare parte tutti i municipi fino a 5mila abitanti (3mila nelle comunità montane) contro i mille attuali.

Trattandosi di un ddl ordinario è presumibile che giunga in porto prima di quello costituzionale. Che necessita di un procedimento "aggravato" e che è stato ieri all'esame della conferenza unificata. In quella sede è emersa tra l'altro l'esigenza di coordinare al meglio i due testi. In quest'ottica le regioni hanno chiesto che, una volta eliminate le province dalla Costituzione, spetti a loro decidere quali enti saranno i destinatari delle competenze, delle risorse e del patrimonio oggi provinciali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA BOZZA

Gli enti di area vasta mantengono solo compiti di **pianificazione** e diventano di secondo livello. Città metropolitane al via dal 2014

## I CARDINI DEL TESTO

### Città metropolitane

■ Dal 1° gennaio 2014 nasceranno a Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria prendendo il posto delle rispettive province. Entro il 1° luglio 2014 dovranno adottare il nuovo statuto. La città metropolitana di Roma capitale sostituirà il comune di Roma capitale

### Province

■ In attesa dell'abolizione dalla Costituzione diventeranno organi di secondo livello (cioè formate dai sindaci) con mere competenze di **pianificazione**. Previsto regime transitorio per enti commissariati

### Unioni di comuni

■ Quelle facoltative per l'esercizio di tutte le funzioni potranno essere stipulate dai municipi fino a 5mila abitanti (3mila nelle comunità montane)

